

Sandrine Kott, *Organiser le monde. Une autre histoire de la guerre froide*, Seuil 2021

Sara Lorenzini, Università di Trento

Non capita tanto spesso di recensire volumi in cui ci si riconosce, condividendone impostazione, argomentazione e missione. *Organiser le monde* è per me proprio questo: un gran bel libro, esempio di come gli storici dovrebbero studiare il Novecento. Sandrine Kott compie qui un'operazione coraggiosa di rilettura della guerra fredda adottando il punto di vista delle organizzazioni internazionali. Così facendo, privilegia l'incontro e la circolazione delle idee e restituisce un quadro vivace e complesso degli ultimi cinquant'anni del Novecento, evitando la dicotomia semplificatrice tipica di tante narrazioni. In un volume agile e di piacevole lettura, sintetizza una bibliografia vastissima e svariati metri di documenti d'archivio. Grazie alla ricchezza delle fonti, riesce ad aggirare il racconto tipico della guerra fredda come una successione di crisi, portando in primo piano l'internazionalismo che si sviluppa attraverso cause comuni: ecologia, diritti umani, campagne per la pace o contro le malattie.

Questo libro rilegge quindi ex novo la storia della seconda metà del secolo scorso, svelando una moltitudine di scambi che confermano la storiografia più recente, secondo cui la guerra fredda nascondeva reti e canali di dialogo celati dietro ideologia e *Realpolitik*. Le organizzazioni internazionali, governative e non, emergono come luoghi di una storia parallela, una storia di incontro oltre che di scontro, di fronte a un mondo sempre più globale e a dinamiche spesso sconfessate di convergenza. Il libro è diviso in sei capitoli, ordinati secondo una classica cronologia, ognuno incentrato su un'organizzazione internazionale che è protagonista del periodo e ne interpreta lo spirito del tempo. In successione, quindi, si incontrano: la transizione alla pace vista con gli occhi dell'UNRRA, la ricostruzione promossa da OCSE e Comecon (1949-1954), l'apice dell'internazionalismo con la nascita del Terzo Mondo e la sua ascesa nel sistema delle Nazioni Unite (1955-65), i progetti paneuropei di superamento della guerra fredda (1965-1975), la ricerca di un nuovo ordine internazionale di fronte alla globalizzazione dopo il 1975, l'emergere di un nuovo ordine neoliberale alla fine della guerra fredda.

Alcune organizzazioni sono un vero e proprio ponte fra est e ovest, come ben descrive Kott, mentre altre sono pensate per combattere la guerra fredda, in ambito economico, culturale o della difesa. Il dialogo come cifra caratteristica delle organizzazioni internazionali è particolarmente evidente nei bei capitoli sulla distensione, dove fra piattaforme di Vienna (IAAS e UNIDO) e spirito di Helsinki (la CSCE) spiccano gli interessi condivisi. Affascinanti sono anche le pagine sulla "lenta agonia della guerra fredda", che sintetizzano la più recente ricerca sulla rivoluzione neoliberale in tutte le sue varianti. Qui, l'autrice mostra come le organizzazioni internazionali diventino anche il luogo dove marginalizzare le visioni keynesiane di giustizia sociale, sostituendole con nuove rivendicazioni. Racconta inoltre la trappola del debito vista da est, e di come la situazione precipiti con la caduta dei pilastri su cui si fonda l'internazionalismo comunista: il blocco orientale come entità politica, la solidarietà con il Sud del mondo e il movimento comunista internazionale. Discute infine la rinuncia a organizzare il mondo per promuovere un modello politico e sociale universale.

*Organiser le monde* è una lettura assolutamente necessaria per capire lo spirito e l'importanza dell'organizzazione internazionale in età contemporanea. È un lavoro destinato a diventare un classico e che merita certamente una traduzione per renderlo accessibile a un più vasto pubblico in Italia.